

**DUE SONETTI DI
LORENZO SPIRITO
POETA PERUGINO
DEL SEC. 15.
CAVATI DAL SUO...**

Lorenzo Gualtieri, Giulio Piccini





DUE SONETTI

DI LORENZO SPIRITO



PORTA PERUGINO DEL SEC. XV.

atti dal suo Canzoniere M.S.

Chiarissimo

Sig. Prof. Ademo Rossi,



Vedendo che in queste occasioni del Ceppo e del Capo d' Anno si sbracciano a tutto pasto certe poesiucole, che chiamano il zimbello di là da monti e che il leggerle è un morir dalle risa, tra perchè questa cosa m'è un po' all'animo, e per darie un pubblico segno della mia ammirazione per Lei, e dell'affetto con cui Le desidero nel venturo anno, e sempre, ogni bene sono entrato nel ghiribizzo di offerirle questi versi, dei quali, come di gentilissima e domestica cosa. Ella potrà aver allegrezza. Così, anche, mi viene in appiccio di mostrare che, un tempo, chi si dava al poeta, non sciupava il fieno e non metteva uno scoppio al cuore dei buoi, che oggi fremono di veder straziare un sì bel dono di Dio. Ma De poetarum ineptiis et seculi vitio toccò Daniello Einsio e anche il Gozzi diede loro le groste: quindi, per non portare acqua al mare e beccarmi una presa d' indiscreto, nè volendole d'altronde indugiar più la dolcezza di questi versi, mi profferisco

Suo reverente ed affez. discepolo
Giulio Piccini.



SONETTO XLIII.

Lieti fioretti, tocchi dal bel piede
Che vi fa parer nati di fin oro,
Vostra soavità, la quale odoro,
Venne da quella eh' el mio cor possede.

Arrida terra, per niuno se crede
Che da te venga il color di costoro,
Ma sol perchè quel mio sommo tesoro
Qui si posò, dove l'orma si vede.

Io veggio in ciascun fior mosso dal vento,
Quasi un spiritello, e par che dica:
Coei che mi toccò mi fe' contento.

Aimè! se l'erba e i fior Costei notrica,
Che debbe far d'un hom eh' à sentimento?
L'anima mia se 'l sa che a Lei supplica.



SONETTO LXVI.

Qual donna si può dar quel vero vanto
Che tu poi tu, celeste creatura,
Dapoi che 'l cielo, Idio e la natura
Fuoro a formar lassù il tuo viso santo?

Dolce sònno i sospir, suave el pianto:
Che siria domqua poi miglior ventura?
Nel sacro aspetto de la tua figura
Si scorge il Paradiso tutto quanto.

Et non so qual virtù, potenza o arte
Vive negli occhi tuoi, chè quando ridi
El ciel se raserena in ogni parte.

Ma, quando dal mio sguardo ti dividi,
Remango cieco e l' alma si diparte;
Et così, mille volte il di, m' ancidi.

PERUGIA

TIPOGRAFIA DI V. SANTUCCI

DIRETTA DA GIOVANNI SANTUCCI E GIUSEPPE RICCI

1866

